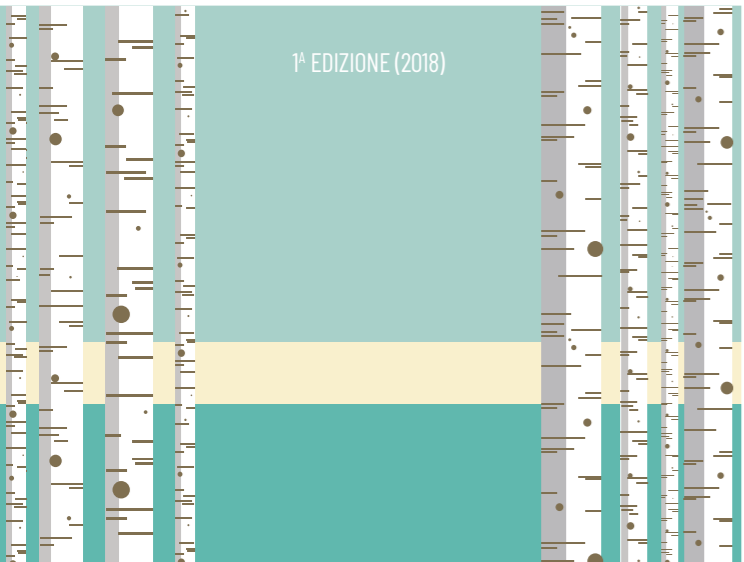


# MAPPA DEI SENTIERI



## ACQUEDOTTO SPINADELLO



## MEANDRI DEL FIUME RONCO MAPPA DEI SENTIERI

SENTIERO DELLE FOLAGHE  
SENTIERO DELLE VASCHE SFIR  
SENTIERO DEL BOSCO ALLUVIONALE

CENTRO VISITE: Centrale di Sollevamento  
via Ausa Nuova, 741 Forlimpopoli (FC)  
WWW.SPINADELLO.IT

1:10.000

UN PROGETTO DI: SPAZI INDECISI

GRAZIE A: CASA DEL CUCULO, Forlimpopoli, IBC, unica reti

## SENTIERO DELLE VASCHE SFIR

**CENTRO VISITE > VASCHE DISMESSE ZUCCHERIFICIO SFIR E RITORNO**  
Per chi pratica birdwatching e chi è curioso di scoprire come la natura si riappropria in poco tempo di uno spazio indeciso. **3,0 Km**

**CAMPI DI TERRA BIANCA** A testimonianza delle tante campagne saccarificare dello zuccherificio, potresti notare che certi appezzamenti di terra hanno un colore biancastro. Questo perché negli anni scorsi questa porzione di territorio è stata interessata dallo spargimento dei fanghi che si depositavano nelle vasche SFIR. La decantazione delle acque di lavaggio delle barbabietole, provenienti dallo zuccherificio di Forlimpopoli, era costituita da limi ricchi di calce utilizzata per purificare l'estratto zuccherino prima della cristallizzazione.

**SABBIE MOBILI** Di sabbie mobili in zona non ce ne sono più. I cartelli rimasti fanno riferimento ad aree in cui venivano scaricate e fatte decantare le acque di lavaggio delle ghiaie estratte nelle numerose cave, collocate a lato del fiume e all'interno dell'alveo stesso. Il lungo tempo trascorso, oltre trent'anni, ha fatto sì che le aree in questione si siano asciugate e questi cartelli oggi hanno una valenza memoriale più che di reale pericolo.

**LE VASCHE DEL VECCHIO ZUCCHERIFICIO** Un tempo la funzione delle nove vasche era quella di sedimentazione e chiarificazione delle acque provenienti dallo zuccherificio di Forlimpopoli. Oggi, dopo la dismissione degli impianti nel 2006, tutta l'area è divenuta zona umida di grande interesse ambientale. Vi nidificano molte specie di trampolieri e anatre e non è raro avvistare tassi, caprioli, volpi e lupi. Nel 2016 sono terminati i lavori per la realizzazione di una cassa di espansione delle piene del fiume Ronco. Le vasche nel periodo estivo soffrono per la siccità; questo è un problema grave per la conservazione di questo ambiente. Le opere di scarico della cassa, in corrispondenza dello sfioratore in arenaria, possono alimentare la zona umida in occasione di piene ordinarie.

**LA CASA DEI CARDI** È il rudere di una vecchia casa colonica molto bella, ma potrai vederla solo se ti avventuri nella parte più sconnessa del sentiero per chiudere l'anello attorno alle vasche che ti riporta verso l'argine del fiume. In primavera-estate troverai una vegetazione molto rigogliosa.

## SENTIERO DELLE FOLAGHE

**CENTRO VISITE > LAGHETTO DELLE FOLAGHE E RITORNO**  
Per gli appassionati di libellule, chi pratica birdwatching e chi è in cerca di un tramonto con Bertinoro che si intravede tra i filari di vite. **1,5 Km**

**PONTE BAILEY** Nei pressi del punto dove il canale Ausa si immette nel fiume, sorgeva il "Lords Bridge": ponte bailey costruito dai genieri britannici del 7° Field Squadron Royal Engineers in cinque giorni, dal 2 al 7 novembre 1944, sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca mentre imperversava la battaglia del fiume Ronco. Il ponte consentì alla VIII armata di far transitare carri armati e mezzi di supporto per sferrare l'attacco finale all'aeroporto di Forlì e per conquistare la città. Era di notevoli dimensioni: lungo 58 metri, a doppia trave reticolare su tre livelli per lato.

**IL LAGHETTO GIRASOLE O LAGHETTO DELLE FOLAGHE**  
La superficie di questo piccolo bacino è di circa 6.500mq e la sua origine è legata alle attività di estrazione di ghiaia che per anni hanno caratterizzato la zona. Il laghetto si è generato infatti a seguito di un saggio di scavo risalente agli anni 2000. Per i primi tempi sono state le precipitazioni ad alimentarlo e soltanto in seguito, grazie all'arrivo di acqua di falda, si è raggiunto l'equilibrio che ha permesso l'insediamento di un habitat a chara, per la presenza dell'alga *Chara globularis*. Anche nelle estati più calde potrai osservare aironi, cavalieri d'Italia, folaghe e altri importanti rappresentanti dell'avifauna mentre ti ripari all'ombra di aceri campestri, robinie, salici, biancospini, mandorli e degli altri alberi che circondano il laghetto. È presente anche *Emys orbicularis*, ovvero la rara testuggine palustre europea.

**COLORATI E VELOCISSIMI DRAGHI VOLANTI** Dalla tarda primavera sono visibili alcuni insetti molto rappresentativi delle zone umide: le libellule. Le puoi riconoscere dal corpo allungato e snello, dalle antenne poco sviluppate e per le ali dalle venature molto complesse. La formidabile potenza di volo e la vista straordinaria fanno sì che questi insetti siano cacciatori alati senza pari, ma niente paura: non pungono e siamo troppo grandi per essere mangiati. Vuoi sapere il nome di alcune specie che frequentano l'area? *Calopteryx splendens*, *Coenagrion puella*, *Platycnemis pennipes* e *Sympecma fusca*. Nelle giornate nuvolose e con pioggia è praticamente inutile cercarle: le libellule amano il sole e il caldo!

## PUNTI DI INTERESSE

**CENTRALE DI SOLLEVAMENTO DELL'ACQUEDOTTO SPINADELLO**  
L'Acquedotto Spinadello è un'importante opera idraulica, inaugurata nel 1939 e attiva fino al 1986, che garantiva la fornitura idrica dei comuni di Lugo, Cotignola, Bertinoro e Forlimpopoli. L'acqua veniva prelevata da quattro pozzi costruiti in località Spinadello e convogliata nella vicina centrale di sollevamento, costruita tra il 1932 e il 1933, che provvedeva alla spinta fino al serbatoio del colle della Maestrina, nel comune di Bertinoro (127 m slm). Da qui, per semplice gravità, l'acqua raggiungeva Lugo e Cotignola. Una derivazione dalla Maestrina serviva il comune di Bertinoro, mentre Forlimpopoli era dotata di pompa autonoma che direttamente dalla palazzina di sollevamento portava acqua al proprio serbatoio comunale. Oggi tutta la documentazione del cessato Consorzio Acquedotto Spinadello è conservata presso l'archivio storico di Lugo di Romagna (RA). L'edificio della centrale di sollevamento è stato inserito per le sue peculiarità nella Rotta Culturale Europea ATRIUM e fa parte dell'itinerario Totally Terrae di In Loco ([www.spaziindecisi.it](http://www.spaziindecisi.it)). In uno dei quattro pozzi è registrata la presenza del Tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*).

**CANALE AUSA NUOVA** A lato del podere Spinadello è presente un canale di origine rinascimentale. Nel 1831 il torrente Ausa, che attraversava allora il centro cittadino di Forlimpopoli, venne deviato nel canale per liberare la zona destinata alla costruzione della stazione ferroviaria. L'acqua dell'Ausa alimentava anche il fossato della Rocca e fino al termine del secondo conflitto mondiale veniva utilizzata nel lavatoio pubblico, nei pressi del ponticello che oggi consente l'accesso alla Rocca stessa. Lungo Via Ausa Nuova, poco prima di arrivare alla centrale di sollevamento dello Spinadello, le sponde del canale sono collegate da un sovrappasso in cemento che contiene le tubazioni che trasportavano le acque in arrivo dal Colle della Maestrina (Bertinoro) verso la provincia di Ravenna.

**RESTI DI UN PONTE ROMANO** I resti del ponte romano di Selbagnone furono rinvenuti negli anni '60 in un terreno convertito in cava di ghiaia e sabbia. Durante i lavori di sterro si portarono alla luce alcuni elementi portanti del ponte: due pile e una spalla che erano coperte da diversi metri di depositi alluvionali. Nel VI-VII secolo DC si susseguirono infatti diverse alluvioni e il ponte venne distrutto dalle piene del fiume Ronco, che allora aveva un corso differente da quello attuale.

**VILLA PAULUCCI - MERLINI** Nel 1735, in seguito all'abbattimento della grande selva che si estendeva lungo l'alveo del fiume Ronco, il marchese Cosimo e il fratello, cardinale Camillo Paulucci Merlini, stabiliscono di erigere una villa in una delle tenute di proprietà nei pressi di Selbagnone. I lavori di costruzione risultano conclusi, relativamente alle strutture murarie, nel 1755 o 1756. La villa è inserita all'interno di un ampio parco inteso, in origine, come "luogo di delizie". Il parco conserva oggi labili tracce degli antichi assetti, ma presenta un notevole interesse dal punto di vista naturalistico per l'elevata varietà e, talora, rarità di specie arboree e arbustive: un Cedro del Libano, dal grande portamento a candelabro, un *Ginkgo biloba* oltre a tassi, magnolie, pini secolari e una sequoia di oltre 250 anni. Nel 1826 viene realizzato un teatro di verzura con quinte e pareti di bosso, unico esempio in Romagna. Nella porzione nord-orientale del parco è presente anche una nevia, costruita al di sotto di una collinetta artificiale per rispondere alle esigenze di conservazione degli alimenti deperibili, per curare febbri e accessi e per refrigerare le bevande che alleviavano gli ospiti dalla calura estiva.

Lungo il percorso, dei segnali apposti su tronchi imbiancati a calce indicano il sentiero che stai percorrendo, gli accessi al fiume e la direzione giusta per tornare verso il centro visite.

- SENTIERO DELLE FOLAGHE
- SENTIERO DELLE VASCHE SFIR
- SENTIERO DEL BOSCO ALLUVIONALE
- CENTRO VISITE
- ACCESSO AL FIUME

## SENTIERO DEL BOSCO ALLUVIONALE

**CENTRO VISITE > BOSCO ALLUVIONALE E RITORNO**  
Per chi vuole avvicinarsi al fiume Ronco e scoprire come sono fatti i suoi argini e il bosco alluvionale. **2,2 Km**

**L'ARGINE DEL FIUME RONCO** Gli argini di destra del fiume Ronco, dal ponte della provinciale Forlimpopoli Meldola sino alla Via Emilia, sono stati realizzati nel 1912. L'effetto sul fiume, che in quel tratto era plurialveo, fu di ridurre gli spazi di espansione, la mobilità, la capacità di erodere e depositare le ghiaie. Nei decenni del secondo dopoguerra i prelievi di inerti (sabbia e ghiaia) ridussero l'alveo ad un canale unico, abbassando il livello di fondo e impoverendo anche la capacità di ricarica delle falde. Sulla sponda sinistra, gli argini presenti sono stati realizzati negli anni '80 a difesa della frazione Grotta e negli anni '90 a difesa dei laghi delle ex cave FOMA e Foschi (oggi golf). Gli argini fluviali sono ricchi di alimenti nutritivi trasportati dalle acque (limo e sali minerali) e qui trovano l'habitat ideale molte piante definite bioindicatrici come la menta, l'epilobio ed il farfaraccio.

**UN BOSCO CON ALBERI AMICI DELL'ACQUA** Ai tempi della costruzione del Ponte Bailey (1944), il paesaggio fluviale nei pressi dello Spinadello era molto diverso: campi coltivati fino quasi al greto del fiume, non c'erano gli argini che conosciamo e durante le piene il fiume usciva spesso dal suo alveo. La rinaturalizzazione è avvenuta di pari passo con la progressiva dismissione delle attività a forte impatto antropico e oggi possiamo camminare immersi in un bosco igrofilo di latifoglie miste: la più importante formazione boschiva dell'area. Qui, tra pioppi e salici, vegetano l'olmo campestre, l'ontano nero, il nocciolo e l'acero campestre. Lo strato arbustivo è costituito da salici, biancospini, prugnoli, sanguinelli, rose canine, oltre a vitalba, edera e rovi che offrono siti di riparo e nidificazione a diverse specie di uccelli. In occasione di una piena avvenuta sul finire degli anni '60, furono trasportati in zona anche alcuni semi di faggio (*Fagus sylvatica*) che germinarono ma non riuscirono a crescere, per via di condizioni climatiche e di altitudine non ideali al loro sviluppo.

**STRANE BUCHE NEL TERRENO** Non è raro avvistare delle buche lungo il percorso, sono gli ingressi delle tane degli istrici (*Hystrix cristata*). Si trovano anche tracce del loro passaggio, ovvero gli aulei: peli modificati lunghi una ventina di centimetri sul dorso e fino a 35 cm sui fianchi, striati alternativamente di bianco e di nero, che vengono utilizzati come difesa.

## UN CENTRO VISITE PARTECIPATO

Dopo anni di chiusura, nel 2017 la centrale di sollevamento dell'acquedotto Spinadello è diventata un centro visite, punto di partenza per vivere l'area fluviale dei Meandri del Fiume Ronco.

Al termine di un anno di passeggiate, workshop e tavoli di lavoro sul futuro della centrale e dell'area dei meandri, abbiamo riunito in questa mappa molte delle informazioni raccolte e ideato tre sentieri riconoscibili grazie ad una segnaletica spontanea ed ecologica. Per realizzarla ci siamo ispirati agli oggetti e alle forme che il contesto ci ha messo a disposizione, giocando con le prospettive e con le sagome improbabili dei grossi alberi che abbiamo incontrato nelle nostre giornate di esplorazioni allo Spinadello e nei suoi dintorni.

La mappa dei sentieri è parte del progetto Spinadello centro visite partecipato, vincitore del bando *Giovani per il Territorio* di IBC - Emilia Romagna promosso da Spazi Indecisi, Casa del Cuculo, I Meandri, Rotta Europea Atrium, Savignano Immagini, Boschi Romagnoli, Quota 900, gruppo scout Forlimpopoli 1 in partnership con Comune di Forlimpopoli, Unica reti e Comune di Meldola.

TESTI: Beatrice Biguzzi  
SEGNALETICA: Marcello Di Camillo  
PROGETTO GRAFICO: Matteo Pini  
ILLUSTRAZIONI: Giulia Lorenzelli  
GRAZIE A: Gian Matteo Peperoni, Fausto Pardolesi, Stefano Guardigli, Silvia Bartoli, Silvia Carioli.



### ACQUEDOTTO SPINADELLO



- CASA
- STRADA
- CORSO D'ACQUA
- ARGINE
- ACQUEDOTTO
- FILARE DI ALBERI
- LAGO
- FRUTTETO
- VIGNETO

1:10.000  
1 cm = 100 m



- FOLAGHE - 1,5 km
- VASCHE SFIR - 3,0 km
- BOSCO ALLUVIONALE - 2,2 km

